



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.5.1.II.1.





Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.5.1.II.1.



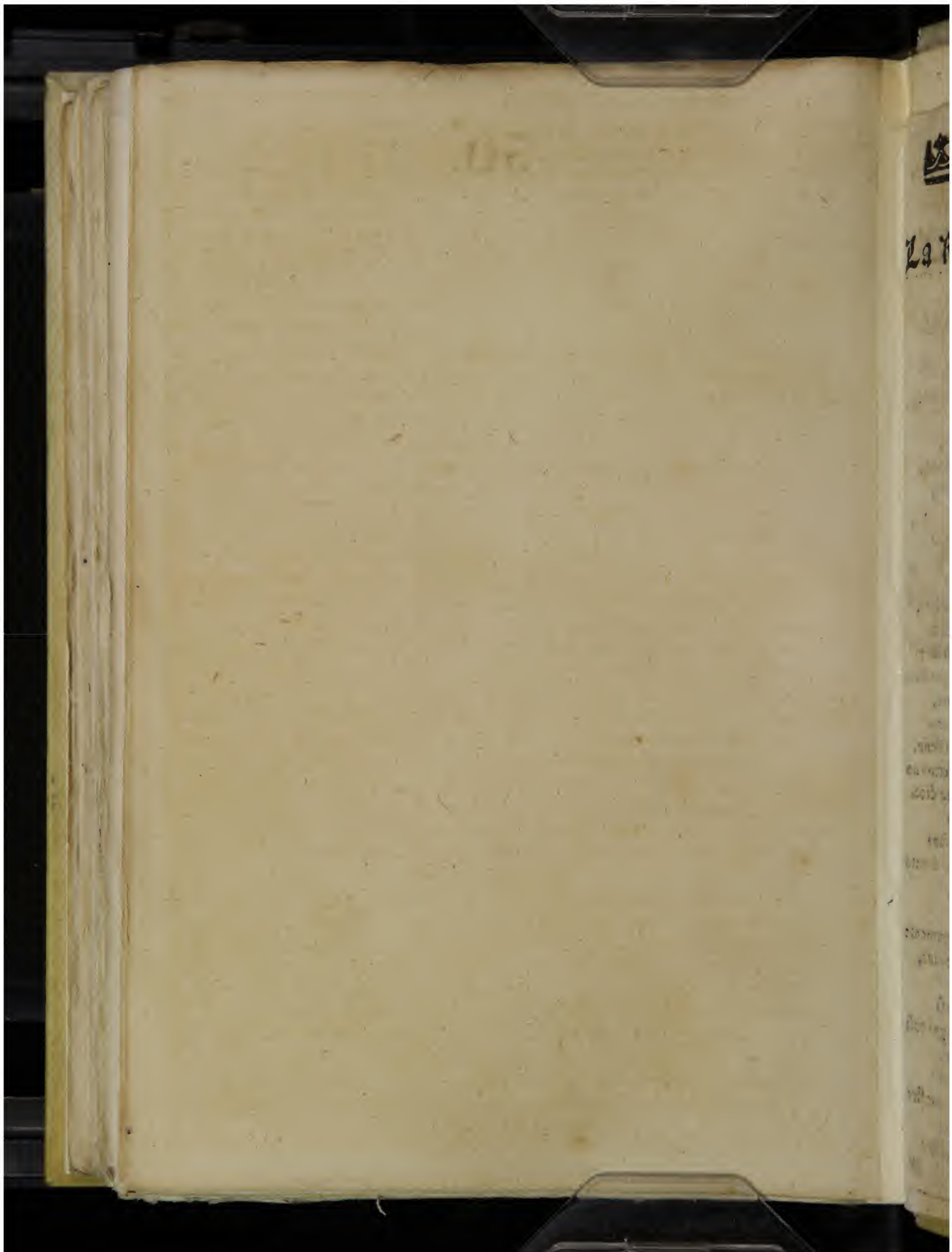
Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.5.1.II.1.



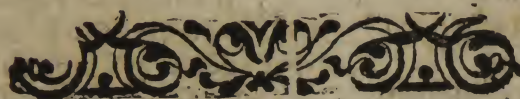
Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.5.1.II.1.

36.

309



**La Rappresentatione di Santa Dorotea
Vergine z martire.**



In Siena.



IN COMINCIA LA
Rappresentatione di Santa DOROTEA
Vergine, & Martire.

L'ANGELO ANNUNZIA
& dice,

E SANTI come Paol scrive e pone,
vinsono i Re, iustitia hanno operato
& conseguito le promissione

Le bocche de Lioni hanno otturato
spento del fuoco la voracità
e tagli de coltelli hanno effugato.

Furon robusti nella infermità
forti in battaglia messon confidenti.
e campi de nimici in vastità

Alcuni prostrati furono, & di stenti
scherni patiron molti, & battiture,
nelle lor carne, & rigidi tormenti

Altri vincoli & carcere & presure
lapidati, tentati, & flagellati

nel gladio morti, e in varie altre tortu

Et di pelle caprine circondati (re
circuirno abietti in labor tanti
afflitti, bisognosi, angustiati

In monti & solitudine spesso erranti
in spelonche, & cauerne della terra
menando la lor vita in pene & pianti
Per possedere quel ben che mai nō erra
che fa leggier parer ogni arduo pondo
andauon volentieri a tanta guerra.

Correuon per Iesu col cuor giocondo,
Nieti contro al tirannico furore
de quali certo nō era degno il mondo

Tale infiammata del superno amore
di Iesu sommo bene, somma quiete
& di nostra salute zelatore

Hoggi con due sorelle andar vedrete
come assetato Ceruo al diuin fonte
la vergin Santa Dorotea silete

Propizij, attenti, & con benigna fronte
Fabbrizio prefetto di Cesarea tutto
allegro in sedia dice così.

Laude magnificentia honore e gloria
sia sempre delli eccelsi magni Dei
ch' i n'ho pur cominciato auer vittoria

contro questi christiani maluagi e rei
ma pche al tutto si spenga la memoria,
di questa setta in terra pur vorrei
vadi vno eduto a pena della testa
chi sà christiani, & non gli manifesta.

El Cancelliere dà il bando al bandi-
tore dicendo.

Va presto banditor senza tardare
& manda per Cesarea questo bando
Il Banditore risponde.

S'io fussi uccello io farei di volare
per adèpier più presto il tuo comado,
Il Cancelliere dice.

Oltre va via non tanto cicalare,
& fa con fatti quanto io ti comando
& di sì che s'intenda ogni parola,

Il Banditore.

Io potrò male si ho secco la gola.

Hora mette il bando, & dice.

Per parte del magnifico prefetto
si fa bandire espresso & comandare,
che chi sapessi di christian ricetto
gli debba in fra duo di manifestare
chi questo non farà al termin predetto
& ardirà a tal bando contrafare,
dal busto il capo si trouerrà meno
si che chi n'ha gl'insegni e saui tieno.

Finito il bado viene al Prefetto vno
che sapeua santa Dorotea e dice.

Per vbidir al tuo comandamento
magnifico Prefetto vna christiana
Dorotea detta e qui in cesarea drento
nimica molto della fe pagana.

Il Prefetto risponde.

Hai tu doue ella stia certo argomento
ch'io le facci lasciare sua legge vana,

La spia risponde.

Et doue stia, & doue ella si posa
signor mio caro i so a punto ogni cosa

Il Prefetto dice al Cavalier.

Va dunque Cavalier to la famiglia
& quella che costui t'harà hor mostro
nimica delli Dei, subito piglia
& presto mena nel conspetto nostro

Il Cavalier risponde.

El tuo voler fararsi qua scompiglia
Golpe, il Magagna che pèlier el vostro
voi giuchèrèsti se il di fusì vn'anno,
andatemì qua innanzi col malanno.

Vn Birro adirato dice.

Tu non de forse ancor la vetriola
hoggi hauer tocco, che se si lunatico

Vn'altro Birro dice.

Vn tratto dicelle egli vna parola
che nò andassi à Colle d'è pazzolatico,

Il Cavaliere adirato dice à birri.

Io v'ho a impiccar ribaldi per la gola
voi nò m'hauete forse àcèr bè pratico,
vie oltre col malan brutta genia

Vn Birro risponde.

Malanno & mal di i dei ti dia

Giunti doue era sàta Dorotea, co-
lui che l'insegna dice al Cavaliere.

Qui stà colei che i sacri dei disprezza

Il Cavaliere dice à Birri.

Entrate drento, & menatela fuora

E birri entrano drento, & menanla

e il Cavaliere segue dicendo.

Cacciategli al collo vna cauezza

& vedren se l'aiuta chi ella adora,

Il Cavalier poi che l'è legata dice.

Menatela al Prefetto con prestezza.

E volto a Santa Dorotea dice.

Se tu sei saua d'è nò si vedrà hora.

Santa Dorotea risponde.

Colui d'è cavalier chiamian noi sanio,
che muor p' Cristo e fa in ciel vn palio.

Il cavaliere a Santa Dorotea.

Tu parli come sciocca & dal Prefetto,
trattata anche sarai come vna sciocca;

Santa Dorotea risponde.

Trattimi come vuol che'l mio è diletto
e quado pel mio Dio patir mi tocca,
che morir volve sol pel mio difetto
lui è mio ben mio amor, mia guida e

Il cavaliere dice. (recca

Vien là che sel patir tanto ti gioua
presto st' tormenti ne faranno proua.

Giunto al Prefetto dice.

Ecco dinanzi a te magno Fabbrizio

quella magna christiana Dorotea.

Il Prefetto à Santa Dorotea dice.

Prima che gusti Dorotea supplizio

lascia questa tua fe maluagia & rea,

à nostri sacri Dei fa sacrificio

& riuersisci ogni honorata Dea

fallo, che se tu l'fai, sarai felice

se nò piu che altra misera, & infelice

Risponde Santa Dorotea.

La tua infelicità mi fare morte

salute, & vita la infelicità

batti, percuoti quanto tu vuoi forte

le carne mie con ogni acerbità,

che dal mio sposo dolce mio conforto

I e s v, mai Dorotea non partirà,

lui solo hanno adorar le creature

non gli dei vostri fittizie sculture.

Il Prefetto a Santa Dorotea.

S'io ti comincio a punger co' tormenti
forse d'opinion ti muterai

S. Dorotea forridendo dice.

Tu credi ben che questo mi spauenti

stolto, questo e q'l ch'io sèpre bramai

Il Prefetto preso della sua bellezza

dice à Santa Dorotea.

Io giuro per li dei onnipotenti

se il tuo Christo negando adorerai

offerendo la lorò saerata vittima

ch'io ti torrò permia sposa legittima

De fallo Dorotea

Risponde Santa Dorotea.

Non taci porre

chi a'ho vn'altro che è di te migliore

Il Prefetto dice.

che m'ac' à me, che mi puoi tu apporre

io son giouane, ricco, & gran lignore

de voglia Dorotea, vogliati storre

da si falso proteruo & vano errore

Santa Dorotea risponde.

O sciocca mente cieca & tenebrosa

come che ti m'ac' egli m'acati ogni co

Il prefetto dice.

A 2 Et

Et che manch'egli à me?

Santa Dorotea.

cieco insensato

che non ti manca?

Il Prefetto.

& che

Risponde santa Dorotea.

l'amor di DIO.

Il Prefetto.

di quale DIO.

Santa Dorotea.

di quel chet ha creato

Il Prefetto.

Christo che adori?

Santa Dorotea.

Christo che adoro io.

il Prefetto.

che pati?

Santa Dorotea.

che pati per l'huomo ingrato,

Il Prefetto.

per suo errore?

Santa Dorotea.

nò pel tuo e pel mio

il Prefetto.

& pur fu morto.

Santa Dorotea.

si corporalmente

ma è viuo hora in cielo eternamente

Questo è quel vero Dio che s'ha adorare

questo è quel che s'ha render honore

questo è q' che per noi volse incarnare

questo è quel che portò tanto dolore

questo è quel che salute può donare

questo è di nostra vita Redentore

questo ci ha fatti, questo ci ha creati,

questo e sol quel che ci può far beati.

Se tu sei ricco, egliè essa ricchezza

se sei potente egliè essa potenza,

se sei giouane in lui nò è vecchiezza

se sei saggio, egliè somma sapienza,

se tu sei bello, egliè essa bellezza

se sei sciente, egliè essa scienza

se sei signore, tu sei soggetto allui

& nulla non puoi far senza di lui.

Parti però a questo essere eguale?

pariegli a signor tal poter aggiugnere

parti però ch'io lasci sposo tale?

pariegli chi mi debba à te cògiugnere

tu sei poluer, sei cener, sei mortale,

& mille auuersità ti possòn pugnere

tu sua fattura, vil huò & vil vermine

lui tuo fattore, principio, mezzo eter-

Il Prefetto a S. Dorotea. (minte

Queste mi paron fauole da veglia

& da dire al coperto quando pioe

da tanto errore ò Dorotea ti sueglia

qual creder tal pazzie t'incita e moue

colui che mai nò dorme sempre veglia

cura ha de mortali il magno Gioue,

supremo, onnipotente, altitonante

l'altre frasche & relie son tutte quante.

Santa Dorotea al Prefetto.

Frasche & relie & sin furati errori

le vostre sono da huomini introdotte,

impudichi, inhonesti, & peccatori

la nostra vita, & verità son tutte,

per Iesu Christo Signor de Signori

nella sua fe catholica construtte,

fu gioue huom mortale di vizij pieno

Cricto vero huomo, e Dio che mai vien

Il Prefetto risponde. (meno

Se non chi ho riguardo a teneri anni

alla età verde & delicato neruo

io ti darei Dorotea tanti affanni

che muteresti il tuo parlar proteruo

Santa Dorotea risponde.

Fallo pur presto, che mi par millanni

piu presto bramo che la fonte il ceruo

Il Prefetto irato dice.

Da che nè preghi, ne minacci legonti,

vedreno vn poco se' tormenti hor pie-

Il Prefetto al Cavaliero. (gonti

Su presto Cavalier fa che qui venga

vna rouente, & infocata catasta

& sopra costei nuda vi si tenga

tanto che fia tutta deserta & guasta,

& sua bellezza si destrugga, e spenga

Il

Il Cavalier risponde.
Signor sie fatto, vna parola & basta
& voltandosi al manigoldo dice.
metti a ordine mastro vna graticola
che vi s'arrosti su questa chisticola.

Il manigoldo, hauendo preparata
la graticola, & fattou sotto il
fuoco risponde.

La graticola è in punto, il fuoco è acceso

Il cavaliere dice.

Su vela poni, & incēdi ogni sua cosa,

Il manigoldo a Santa Dorotea
Balza qua presto che'l hauer comteso
hoggi col tuo signor troppo ti costa

Santa Dorotea risponde.

Questa in è poca briga, & poco peso

eccomi qua tormentami atua posta

Seguita andando in su la graticola

ardente.

Prendi fuoco & colei se puoi riscalda,

che è nell'amor diua più di te calda

Santa Dorotea, postam su la gra-

ticola, e'l Prefetto dice.

Che di hor Dorotea cometi senti

Santa Dorotea risponde.

N vn prato giaccio di delizie adorno

fra mille frati, e mille dolci vngueti,

doue l'acquaente intorno intorno

spiran grate aure & temperati venti

de notte non è mai sempre giorno

Il Prefetto la dimanda dicendo

El fuoco non ti cuoce?

Santa Dorotea.

Io non lo sento

tanto è il calor di quel ch'io ardo dretto

Il Prefetto irato dice.

Perfidia incantatrice maliarda

il fuoco hai drendo delle tue malie

fuoco trouera ben che abbruci e arda

cavalier presto lieuala di quie

& mettila in prigione e bē la guarda

Mētre la mettono in prigione sen-

tendosi, il Prefetto ardet dell'amo-

re di S. Dorotea volto al cielo dice

O Faretrato arcier tu m'ardi sie

preso e ferito m'nai per vno sguardo

di questa il cuor trahito col tuo dardo

Vassene tutto pensoso in camera di-

cendo a parole il presente ternale

Come hai potuto far, è crudo Dio

tolto così da me m'habbi costei

& trattò da se li ogni penfier mio

Se tu facesti pur che almeno lei

si piegassi & cedessi al mio desir

furse in tanto tormento non farei

Deh che stoltitia mi fa così dirē

perche ti sei laseiato soggiogare

senza glia pri suo colpi di uenire

Parti douerti d'vna innamorare

ignota, li di vil prezzo, a me soggetta

che non cessa gli dei e me sprezzare

Parti per d'el senso si diletta

in cose doue è infamia e turbitudine,

seguirlo? raffrenarlo a te s'aspetta

Parti di tanto honore all'amplitudine

& a tua condizion questo confarsi al

& di tua degna stirpe all'attitudine?

Vero, e, ogni mio senso mai allegrarsi,

sento per te amor senza mercede.

& al deterior fletter piegarsi

L'amo appetisce e suo consigli e chiede,

& quel che vuol ragion per violentia,

& furor vinto la mente possiede

In quella ha forza valore & potentia

in quella regna amore, nē è sicuro

nessun che cerca fargli resistentia

Cid, ch' fra'l chiaro giorno el fredo arta

e fra'l viuete popolo li nascōde.

(io possiede, e sempre possessor futuro,

Ch'altri dei tutti supera & confonde

con le sacre e lateo che in man regge,

lustra tutti e suoi rogi e dei mar l'ode

Et quando al voler suo quel ch'vn legge

volge oue vole, strugge a drama a drama

lui è giouū sottopone alla sua legge (ma

Eccia in quelli la ferocē fiamma

reyocta a vecchi e già calori estinti

e vergin petti insēde abbrucia en fiamma

A 3 Per

Per questo ealefatti fur già spinti
 nel cielo e sommi dei venire in terra
 con volti falsi simulati & finti;
 Febo che vinse il gran phitone in guerra
 a guardar l'armeto di ameto inchinosi,
 in forma di pastor tel dir non erra
 Giove che'l firmamento tien mutossi
 quado informa di uccel quado di toro
 & a gliocchi virginei humiliossi
 Non dico quel che fe; quanto lauro
 spendesi p Semle in propria forma,
 ò per almena suo nobel tesoro
 El fiero Dio dell'arme che la torma
 spauento de Giganti non in vano
 percolse & sottopose alla sua norma
 El Ebro degno di Giove Vulcano
 non pote di costui fuggire il vampo,
 fuoco maggior del suo li arse le mani
 Nel Venere dea nel suo gran campo
 sua madre com' in morte già Didone,
 tuo lagrime mostrar, hauesti scampo
 In ciel non regna per conclusione,
 nessuna Deità; fuor che diana
 che di costui non senta lesione
 Che se il figliuol d'Amena la cui mana
 deposte le sagitte, il fiero & reo,
 parlar filo di Iole la data lana
 Con la qual hauea morto il grãde Anteo,
 portato il fusto rigido & pesante
 il Can rapito, dal centro Pheteo
 Gli altri humer sopra qlli hauea Atlante
 già sostentato il ciel, spalla mutando
 lasciò vestir di purpurea allamante
 Che se per te Paris, che andò cercando,
 che Cliteneſtra, Elena, Egido, Edido
 che mi vo io d'Acchille affaticando?
 Che dirò io di Leandro, d'Abido?
 di Tisbe, di Pirramo & d'Alceo
 che parlerò della Fenissa Dido?
 Che dirò io d'Andromada, Perseo
 & d'Arianna misera & infelice
 di Cidippe d'Hipomene & Teseo,
 Santo è tal suono & penaceradice
 aalcui ne gli animali rationali
 nè cielo nè terra non gli contradice.
 Nè solamente spandete sue ali
 & le sue torze ne gli huomini estende,
 ma ne celesti & terrestri animali
 Per questo il figlio la Tortor difende,
 per questa la Colomba e suo colombi,
 per questo il ceruo con l'altro còtède.
 Per questo s'odon de Cignali e rombi
 & gl'affrican Leon forte mugliando
 par ch'ogni selua si scuoti e rimbombi,
 E dardi del tuo figlio van volando
 non sol pel cielo per terra e solitudine,
 ma riu, acque tener fiumi ricercando,
 El mondo empiendo di sollecitudine
 Sendo ito il Prefetto in camera la-
 mentandosi, vn seruo essendo con
 una serua dice.
 Sta vn po cheta, se tu vuoi Dianora,
 e mi pare vn sentire che li lamenta
 E sarà qualche poverin la fuora
 Il seruo irato dice
 E sia la merda, fa che più ti senta
 La serua.
 Tu de hauèr hoggi
 Il seruo.
 Chetati in mal'ora.
 ch'io ti potrei hoggi far mal contenta
 La serua irata dice.
 Tu mi cominci
 Il seruo nò badando alla serua va a
 voler ite der chi li ramaricalsi dice
 Io vo giu oltre andare
 che mi pare il prefetto, e non mi pare
 Il Prefetto seguita il suo parlare
 stando il seruo all'uscio della sua
 camera a vdire.
 Qual sia il poter d'amor qual la fortezza,
 Glauco, Nerunno, Alfeo & infiniti
 testimon danno di questo, e certezza
 Che tal fuoco per lui preli & feriti
 non sol poterno spegner ma leggiere,
 con l'acque far de loro, humidi liti
 Sparta è tal fiamma fin nel centro dentro,
 adunque il ciel, la terra, il mar l'inferno
 di

di sue dolci armi ha fatto esperimento
Dunque che cerchi ò fuggi cò ascherno,
se tanti Dei tanti huomin tanti brutti,
dallui confitti, il suo placito ferno,
Esser tinto dallui forse rifiuti

& aspetti per lui reprehensione
sendo ferito da suo dardi acuti?

Deh non hauer di ciò dubitatione,
che di molti altri di questo il tracollo
ti leuaran di colpa ogni cagione,

Se per questo benchè sien non se satollo
pèsa il to sèno al magno gioue impare
aggiugner nò poter già ql d'Apollo

Nè darti a intender potere auanzare

La bella Vener, la ricca Giunone
vinti son loro, & io credo scampare

Fuggir nò puoi se ben tu n'hai cagione,
sua fiama ardere è foco inestinguibile
egl'ha del mondo equal dominatione.

Di fuoco non t'ha inceso derisibile
qual Cleopatra Biblide, & Canace

Mata, Semiramis, & fatto odibile
Hor su sacro Dio poi che à te piace,

ecco ch'io son parato ad vbbidire,
ad ogni modo harò io poca pace

Me Dorotea non prezza e contradire
non cessa, del cui amor m'ha si acceso,

& fammi forza struggere e languire,
Senza essermi da te punto difeso.

Il seruo che stava a l'uscio ascoltare
vdendo il Prefetto essere innamo-

rato di Santa Dorotea infra se
medesimo dice così.

Hora comincio a intendere in effetto,
di quella Dorotea che la in prigione

se innamorato il nostro buon Prefetto

O insan capo & priuo di ragione
ò zucca senza sale, ò senno poco

ò mente picna di derisione

Fanne Roma allegrezza felta e giuoto
dapoichè non a reggiar tuo prefetti,

vengo ma a innamorar in questo loco
Hor sta a vdir, se vdir più ti diletta

Seguita il Prefetto il suo lameto e dice

Lasso infelice Amor questo tuo foco

di fastidio ripien d'angoscia & tedio
mi stringge e consuma a poco a poco

Ne infelice truouo a tanto assedio
e alla fiama mortal ch'abbrucio e ardo

salute medicina, nè rimedio

Bendoti arcier quel più di me gagliardo
mi hai con l'acuto & doro saettato

lei con l'ottuso e impiombato dardo

Lei sana e integra, io languido e piagato
che via che modo, ò verso preder deg-

lasso infelice a me ch'io sia sanato. (gio
Quanto più quella priego, tanto peggio

nulla giouon lusinghe nè minacci
morto sò, morte bramo e morte chieg

Qui bisogna il to foco, e ch'è tu facci (gio
come me liquefatto hai del suo amore

così lei del mio amore la liquefacci

Darotti in mentre suffragio & fauore,
a quelle rinate in man darolla

che gli facci in lasciar quel suo errore,
Et se pur pertinace al fin vedrolla

che p prieghi e minacci non si muoue
nè punto al voler mio si piega e crolla.

Io giuro per gli dei e per te Giove
& pel tenace fuoco Cupidone,

ch'ogni adamati cor fende a presumo,
Che questa ardente fiamma di libidine

qsto mio tanto fuoco & grande amore
che m'empie di speranza e di formidine

In rabbia volterò sdegno e furore
Hora il Prefetto esce di camera &

il seruo se gli fa incontro & dice.

Sarebbe nuouo caso sopraggiunto
che haucti offeso vostra signoria?

Il Prefetto risponde.

Fa qui Codra venire in questo punto
Chista & Calista alla presentia mia,

Codra dice.

Io farò signor mio tua voglia appunto
Il Prefetto sollecitando dice.

Hor oltre non rarda camina via.
Il seruo giunto alle rinate dice.

Per parte del Prefetto lo vi comando,

A 4 che

che al suo cōspetto veniate or volãdo.
Clida risponde al seruo.
Che vuol da noi Codra cōfi in fretta
Codra risponde.
Io non lo so, che non m'ha altro detto
se non che allui veniate che v'aspetta
Calista si volta à Clida & dice.
Andiã, poi che p noi m'ha da il prefetto
che'l veloce vbidire troppo diletta,
Vanno al prefetto & Clida dice.
Eccoci innanzi à tua magnificenza
parate & pronte a tua obediẽza.
Il Prefetto risponde.
La causa che io ho per voi mandato
è chi ho nelle mani vna fanciulla
che adora Cristo, e ho piu modi vfato
perche rinieghi, e non ho fatto nulla
hor io, di darla à voi ho deliberato
se vi dà il cuor data fede dedurla
& far che al voler mio lieta consenta.
l'yna & l'altra di voi, farò contenta.
Opad e signor nōstro quanto a noi,
possibil sia, costei riniegher à Calista
prender buona speranza di ciò puõi,
che indrieto nulla à far si lascerà.
Il prefetto risponde.
Se farete cōtesto buon per voi
leua su Cavaliere, & presto v'è
alla prigion con la famiglia tua
& Dorotea dà in mano à queste dua
Il Cavaliere giunto alla prigion
à Santa Dorotea dice.
Falsa christiana & delli dei ribella
esci della prigion quã presto fuora
Calista riconoscendo Santa Dorotea
essere sua sorella, marauiglian
doli à Clida dice.
O questa, è Dorotea nostra sorella
Clida pon mente i l'ho conosciuta ora
Clida riconoscendola corre ad abbracciarla & lagrimando dice.
Certo che tu di il vero, ò meschinella
sorella mia il cuor mi si diuora
veggēdoti à sinistra termin condotta,

fa come noi rauuediti a buon'otta.
Che vita in gaudio mantener più gioua,
che perder quella con pena e martire,
S. Dorotea risponde e dice.
Oime sorelle mie che cosa nuoua
è hoggi questa ch'io vi sento dire,
q̃sto è quel grãd'ardir q̃lla gran proua
che far voleui, & per Iesu morire
dunque voi haucte Christo rinnegato
& a lor falli dei sacrificato?
Qual cosa tanto grande v'ha potuto
a tal scelleratezza far commouere,
Calista risponde.
E parati tormenti hauuer veduto
da Cristo fecion noi presto rimouere
Santa Dorotea risponde.
Come mai tanto ardire haucte hauto
d'insensate mie sorelle pouere
non vi accorgēsti quando ciò faceu
che p morte schiuar morte incorreui
Miser nellē man sete di Lucifero
nēla morte per ò fuggir potrete
ma se al consiglio retto & saluifero
ch'io vi darò d'attener se voi vorrete
l'abbomineuol nefario & pestifero
culto de falli dei rinnegherete
è ritornate à Christo, e lui propitio,
vi sia purgando d'ogni vostro vizio,
Calista commossa per le parole di
Santa Dorotea dice.
S'io credessi sorella diletta
trouar perdono al sãto christianesimo
non curãdo morir, vorrei prontissimo
renuntiando al falso paganesimo
Calista dice à santa Dorotea.
Et io sorella cara & fidelissima
farei parata di fare il medesimo
si hauesti speranza & ferma fede
da Dio fallir mio trouar merzede,
S. Dorotea dando loro sperãza dice
Voi potete esser certe chel signore,
se a lui pentite sarete ricorse
rimetterauui ogni commesso errore,
chel suo nome negando liete incorse
Calista

Calista à Santa Dorotea dicē.

Dūque noi ti preghiā cō tutto il core,
per quel che nel martir grazia ti porse
che tu lo preghi che per sua clementia
riceuer noi ti degni à penitentia

Il Cavaliero veggēdo che Clista &

Calista si cōuertiuono, irato, e for
te turbato le fa pigliare tutt' à tre
& menarle al Prefetto & dice.

Voi mi parete à dirlo in due parole
di pazze vna gabbiata tutte quante

questo è q̃l che'l prefetto a puto voie
hor'oltre a lui menatele dauante
ch'io farò ben disdire le ceriuole

tu presto date in terra delle piante
Dorotea presa insieme con le sue so-
relle, confortandole dice.

Venite liete al trionfal conflitto
che Dio v'ha perdonato ogni delitto

Giuata al Prefetto il Cavalier dice.
Meglio era perder questa iniqua stolta

ignor, che rimaner senza nessuna
qual non solo a lor preghi s'è riuolta,
ma riuolto ha di queste ciascheduna

Il Prefetto commosso a ira dice.

Che debbo Gioue far a questa volta
se non di te dolermi & di fortuna
se tu hauesi prouidentia in cielo
haresti di tua fede maggior zelo.

Et volto à Clista & Calista segue
minacciandole.

Segliē ver questo io vi prometto e giuro
per questa destra e questo petto macro
ch'io vi farò d'vn tigre affai piu duro
& d'ogni altro animal rabbioso e fiero
che dite?

calista risponde.

accese sian dal gran premio futuro,
abborriamo ogni vostro simulacro,
rendiāci in colpa à Dio co santi suoi
del fallir nostro, or fa ciò che tu vuoi

Il Prefetto veduto non le potere
suolgere per minaccie dice.

Poi che si poco stiman mia minacci

se stimano e martiri vediamo vn poco
presto fa cavalier che tu le cacci
n'vn vaso che intorno abb'vn grā foco
piu lor misericordia non si facci
ch'io son disposto muoino in tal loco

Il cavaliere a manigoldi dice.

Su fate quel che e dice manigoldi
che hoggi gnadeignerete pur de soldi.

Hauendo messo à ordine il vaso el
foco intorno dice il primo carne-
fice à Clista & Calista.

Entra qua entro: viciam di q̃sta pratica
che non vi auuenirà come l'altro ieri,

Il secondo carnefice.

come scaldar ti sentirā la natica
per ser pio mūteranno di pensieri.

Il primo carnefice.

Nō faran chi sō ben anch'io gramatica
ch'in hn ch'a bruciato il mio mestieri
ch'altrimenti nō creder che mi frappi
ci gratteremo forte anzi che scappi.

Entrando nel vaso rouente di fuoco

Clista & Calista dicono insieme
questa lauda.

Per te dolce Iesu bene infinito

in questo di felice conuiate

Al sempiterno tuo santo conuito

veniam di sommo gaudio roborate

Et perche renegando habbiam fallito

Iesu perdona a queste serue ingrate

Iesu per te moriam con lieta faccia

Iesu riceui noi nelle tue braccia

Andando loro al martirio, Santa

Dorotea si fa loro innanzi, &

confortandole dice.

Femmine inuite & donne valorose

habbate nel Signore somma letitia

che v'ha elette per sue care spose,

& perdonato ogni vostra nequitia

ò felice sorelle & gloriose

questa partita non vi dia tristitia

andate allegramente a tal martirio

presto ci rivedrem nel ciel empirio.

Hora

Hora entrano nel vaso, & qui ui
muoiono, onde il Prefetto riuo-
lto à Santa Dorotea dice.
Tu hai veduto Dorotea com'io
ho trattato hoggi queste tue sorelle
tu doueresti hor fare il voler mio
ch'io nò habbia trattar te come quelle
Santa Dorotea risponde.
O tiranno crudel maluagio & rio
& io vo com'el or perder la pelle
Il Prefetto dice.
Ser non adori Giove onnipotente
io ti farò di Dorotea dolente.
Risponde santa Dorotea.
Solo Iddio, non demon, tiranno adoro
Iddio che a suoi fedeli sue gratie spade
Hora s'ingindocchia dinanzi all'Ido-
lo, & orando dice così.
Mostra dolce signore hoggia costoro,
quátola tua potentia è imensa e gráde
& che se solo Iddio, & di chi loro
sieno, e te negletto miseri viuande
L'Idolo parla, & dipoi rouina.
Tu sola Dorotea ci abbatti & superi
solleciti, perseguiti, & vituperi
Essendo rouinato l'Idolo, il Prefet-
to tutto infuriato comandò che
sia di nuouo riposta in sulla grati-
cola, & dice.
Di nuouo la graticola sia calda
& su poi con furor vi si rimetta
questa pessima femmina ribalda
che i nostri sacri dei per terra getta
fin che destrutta sia vi stia su salda
ch'io vo de nostri dei far la vendetta,
far con prestezza caualier bisogna
che costei ci fare danno e vergogna.
Il caualiere a manigoldi dice.
Su manigoldi
Il primo manigoldo risponde.
che fa egli a fare?
Il caualiere dice.
non hauete voi inteso la graticola
qui si porti, & fateui abronzare

questa iniqua malefica cristicola
secondo manigoldo.
Adesso caualier, non dubitare
ma certo che la sete mi pericola
facci vn pochetin qui portar da bere
Il Caualiere risponde.
nò v'empire se vin corresse il teu cre.
Horalà metton sulla graticola, &
Santa Dorotea volta al Cielo
orando dice.
Hor son piu che mai lieta, & contenta
dolce Iesu dator d'ogni mio bene
or sò io p tuo amor qui sopra e stenta
hor son io per te posta in tante penè
hor per sempre fruirti allegra stenta
ancilla tua, e per tuo amor sostiene
tanto dolore, & per te star consente
in tanto ardore & fuoco si cocente
Mentre che santa Dorotea sta sulla
graticola, viene vno tutto astan-
nato al Prefetto & dice.
Oime signor nostro vn caso strano
fa gran tumulto il popol per costei
& già gran parte diuenta christiano,
& van per terra tutti i nostri dei
Il prefetto fortemente indegnato
dice così.
Prudète giustitier gli vncini in mano
andate con furor contra di lei
tutta s'infranga, laceri, & trafighi
il fuoco alle māmelle se gliatfighi.
Che questa è diogni mal prima cagione
p questa è il popol tutto in iscòpiglio,
per questa li dei yanno in perditione,
p qsta hoggi mi trouo in grā periglio
non mi se gliusi più compassione
fategli il corpo di sangue vermiglio
Essendo leuata Santa Dorotea di
sulla graticola, & così nuda lega-
ta ad vna colonna e crudelmente
con gli vncini sanziata, volta al
Cielo dice così.
Per te Iesu patisce ogni mio senso
miserere di me signore immenso
veggendola

Veggendola il cavaliere per le per-
cosse e tormenti già mezza morta
al Prefetto dice:

Ell'è signor per modo lacerata
che come vedi, a pena più respira.

Il Prefetto a Santa Dorotea dice.

vuo tu pentirti an cora?

Santa Dorotea risponde.

d'insensata.

mentre che in vanità tanto s'aggira,
pentiti tu delle tue gran peccata
che fuggir non potrai la futura ira
conuertiti del tuo viuer pestifero
cibo infernal ministro di lucifero.

Il Prefetto tutto acceso d'ira dice.
Prendete questa meretrice, & presto,
rimettete in prigion nella mal' hora,

Il Cavaliere la piglia & mettelà in
prigione, & dice.

Vane quā innāzi, che diabol' è questo
che per te nō possiamo in pace vn' ora,
Santa Dorotea risponde.

Poco ormai il viuer mio vi sia molesto
presto vscirai di questa vita fuora

Il Cavaliere sospingendola dice.

Tu mi se tanto già venuto à noia
che mi par vn di mille che tu muoia.

Santa Dorotea risponde.

Soccorri Signor mio la pecorella

per tērinchiusa in questo carcer tetro
che la perichitante nauicella

già soccorresti, al naufragante Pietro

la carne il senso forte mi martella

da te con la ragion pō non mi arretro,

porgi a l'ancilla tua qualche conforto,

fa sicura venir mia naue in porto.

Hora viene il Salvatore in mezzo di

molti Angeli, e dice a S. Dorotea.

Salue diletta pietosa & santa

ancilla & figlia sposa Dorotea

salue diletta, & fruttuosa pianta

il tuo bisogno figlia & ben vedea

giacente per mio amore in pena tanta,

presto vscirai di questa acerba & rea

& breue vita, & la gloria gioconda,

fruirai in cielo & sia sanata e monda

Vn consigliere del Prefetto, hauēdo

inteso, che per Sāta Dorotea mol-

ti del popolo si conuertiuano, si le-

ua in piè, & dice al Prefetto.

Cresce la parte de Christiani & ruggē,

& chiama nostra se falsa e bugiarda

gli Idoli tutti dissipa & distrugge

per ogni tempio, e anellun risguarda,

si che ripara ome che'l tempo fugge,

toci dinanzi questa maliarda.

di Dorotea, onde ogni male emerge

se non che là se nostra si sommerge

Il Prefetto tutto ansio, se la fa mena-

re dinanzi & dice al Cavaliere.

Cavaliere presto innanzi me la mena

chi ho deliberato vscir di noia

Il Cavaliere va alla prigione e cauā

dola fuora con dispetto gli dice.

Esci qua bestia pazza da catena

che alla se ci lascierai le cuoia

Il Prefetto la fa di uuouo flagellare

dicendo.

Battila, infragni, rompigli ogni vena,

& non si resti tanto ch'ella muoia

di lei si facci ogni crudele stratio

non se gli dia di respirare spatio.

Vno giustiziere percotendola dice.

Per certo cavaliere ch'io vo vedere

se costei ha le membra di diam ante.

L'altro giustiziere dice.

Io gli dō battiture al mio parere

che atterrebbon ogni gran gigante

Santa Dorotea non sentendo dolo-

re alcuno, dice.

Quanto gaudio sento quanto piacere

col fuisse le pene tutte quante

piu forte frate mia ch'i vi prometto,

ch'io non gustai mai piu tanto diletto.

Primo giustiziere.

Costei mi par che'l diauol habbi addosso

io son già stracco e lei penā non sente,

Secondo giustiziere.

Et io

Et io ho rotto & fracassato ogni osso
& non mi par hauer fatto niente
Il caualier al Prefetto.

Per me signor piū nuocer nō gli posso
quanto si strazia più, più stā gaudente
Il Prefetto comanda li sia tagliata
la testa & dice.

Fagli il capo dal busto torrea furia
che questa è dell'inferno qualche furia

Santa Dorotea andādo a decapi-
tarli tutta allegra dice.

O che letizia e' che allegrezza è questa
ò quanto è questo giorno deliabile
ogni mio spirito giubila e fa festa
i vo alle nozze del mio sposo amabile,
presto de Santi tra l'immortal gesta
sarò nel tuo pomerio dilettabile
qual d'ogni frutt' e fiore è sēpre verde
nè mai per istagione suo color perde.

Vn giudice vđendo così parlare
Santa Dorotea, sbeffandola dice.

Dorotea se gli è vero come tu di,
fien fiori & frutti nel giardino di là
parecchi di que fiori se gli è coli
& di que frutti mandami di quà.

Santa Dorotea risponde.
io te gli manderò.

Teofilo;

Paralo?

Santa Dorotea.

Si;

& forse prima non credi farà.

Il giudice cioè Teofilo dice.

mandagli à ogni modo.

Santa Dorotea.

io tel prometto

Teofilo.

habbilo a mente

Santa Dorotea.

non hauer sospetto.

Partesi il Giudice, & per la via ri-
dendo dice.

Certo s'io beua scerno la pazzia
del cui magno brōcō ch' il primo tratto

necoglie vn ramo e ch' il brōcō a fatto
la più bella cosa è ch' al mondo sia

Guarda qual non pazzia, mi strapazzia
regni in costei se l'ha bene vn matrō,
dentro nel corpo e in potentia e in atto
la più bella cosa è ch' al mondo sia

Neanche che vien peggio, sen' uoede
perche à morte mandolla il Prefetto
à sposarsi su in cielo andarli crede,
E più ch' ella m'ha ancor promesso e detto
de pomi e fior mandar da l' alte sede
vedi se lei ben priua d' intelletto

Altissimo concetto
All'hor cred io che ciò mi mandi, ò rechi
quando gli harāno la candela i greci.

Giunta S. Dorotea alla giustizia,

il giustiziere gli dice.
Hor oltre in terra ginacchiō qui gettati
se vuoi nulla dir di presto e spacciati
poi fa che t' amāisca e in pūco mettati
come ho commessione la festa facciati.

Santa Dorotea risponde.

Dapoi ch' io parli, in breuità dilettati
così farò, alquāto aspettar piacciati,
acciò che in tale estremo Dio aiutimi,
& tra gli eletti sua in ciel computimi.

Segue orando genuflessa in terra,
L'anima mia lesu mio grazioso,

ti raccomandō in questo punto estremo
& pregoti col cuor dolce mio sposo,

pel venerando tuo nome supremo,
che tu mi metta in luogo di riposo

benche di tua pietà nulla non temo,
che tu se quel clemēte e buon pastore,

che la morte non vuoi del peccatore.

Et perchiò sia à Teofil fidele

mādami se l' mio prego t' è accettabile,
che in me tua gran potenza nō si cele,

de pomi e fior del tuo giardino mirabile
Apparisce subito vn fanciulletto,

con vn piatto in mano di rose, e di
mele, & presentale à Santa Du-
rotea, & dice.

Queste purpuree, rose & fresche mele

ai

ti mada Dorotea il tuo sposo amabile
dal suo giardin, che per ogni stagione
S. Dorotea ringrazia Iddio e dice.
Riagraziato sia tu Signor mio buono
che in tanti modi consolar mi degni

E volta al fanciullo segue dicendo.

O parainfo del celeste trono
pregoti per mio amor che tu consegna
al giudice Teofil questo dono
e digli che dal Cielo ad mequi vegni
mandato, & se di piu forse ha debito,
sene procacci come ho fatto oggi io.

Risponde il fanciullo a S. Dorotea.
Vbidita sarai madonna mia

vale, & Iesu sia teco in tanto assedio
Partesi il fanciullo & in tanto che
giugne col presente a Teosilo, San-
ta Dorotea dice al giustitiere,

Fa il tuo offitio che Iesu mi sia
in tanto estremo salute & rimedio

Il giustitiere.

O su nō piu gracchiare, posa giu il collo.
chi son de fatti tua hormai fatollo

Morta S. Dorotea, Teosilo: giudice
sendo nel palazzo con certi sua cō-
pagni, & per le risa turbandosi il
viso, vno de sua compagni auuēde-
dosene si volta a gl'altri & dice.

Che fa teosilo hoggi in questa guisa
Vn'altro veggendolo ridere dice.

Ride per modo tale che gli smacella
Vn'altro lo piglia così pel braccio,
scotendolo dice.

O Teosilo

Teosilo pur scoprendosi dice.

Io scoppio delle risa.

Vn'altro cōpagno cioè il terzo dice.

Stà vedere s'ella sia hoggi bella

Il secondo dice.

Di che diauol ride sia ricisa

Teosilo :

Se voi il sapessi.

Il primo.

Diccelo in malhora

Teosilo. ³¹⁶
voi rideresti forse meno ancora?

Il terzo stando vn poco sopra di se
o pensando di quel che ride si dice.

Di quel che ride sto pure a pensare

Il secondo, dice.

che non celo dicegli homai se vuole
e par che tu ci voglia dileggiare

Teosilo pur ridendo dice.
non vi dileggio no.

Il secondo.

non piu parole

parla stu vuoi, che tu ci fai assuare,

Il primo.

cosi far sua vsanza esser non suole

Teosilo comincia a dir di quello,
che ride si.

quella matta bestial di Dorotea

si pensò di uentar forse vna lida.

Il terzo rompendogli il parlardice.

Per questo nō possian ben noi cōprēdere

ancor doue tu voglia riuscire

Teosilo risponde.

se aspettate, io velo farò intendere,

qsta christiana andādo oggia morire

Il terzo.

noi cel sappian, bē doue vuo tu tēdere

Teosilo.

ò, tu mi secchi lassami finire

Il primo.

e dice il ver tu se vna seccaggine

lascial fornire, e q̄l che vol poi accag-

Teosilo segue. (gine

Non piu io megli feci con alquanti

incōtro, ch'ella hauea pōco fa detto,

che ādaua in vn giardin fra pomi tanti

& tanti fiori, & di tanto diletto

che sarò lungo a dire

Il primo dice.

procedi auanti.

Teosilo.

e per ischernio io gli chiesi in effetto,

di que suo frutti & fiori e lei di sodo

mandar megli promesse a ogni modo

Hor

Hor si rido, & ridendo stolto paio
 io rido che di rider n'ho cagione,
 Il secondo compagno.
 questo val ben hoggi ogni danaio
 vdisti voi mai più tal farfallone ap-
 ò, non siam noi del mese di febbraio.
 Teofilo risponde.
 si ma lei dice che d'ogni stagione,
 vi son le frutte & i fiori.
 Il terzo rispondendo dice,
 dove in Cuccagna
 oue chi piu vi dorme piu guadagna.
 In questo giugne il sopradetto fan-
 ciullo col presente in mano, & do-
 mandando di Teofilo dice.
 Quel è Teofil qui, protonotario.
 Teofilo risponde.
 Eccomi, io desso son chi mi domanda,
 Il fanciullo lo tira da parte & da-
 gli il presente dicendo.
 Salue Teofil Iudice primario
 Dorotea questo don degno ti manda
 dal suo virente & nobil viridario
 come ti disse se ti pare arranda
 se più ne brami, dice ch'io ti di chi
 che come ha fatto lei, tu raffatichi.
 Teofilo stupito di tal cosa, subito
 come vn pazzo corre fralli còpagni
 col presente in mano, e confessan-
 do la fede di Iesu Christo dice.
 Hor ho io conosciuto inteso & visto
 còpagni mia che talza è nostra fede,
 vera e certa è sol quella di Christo,
 & non si può saluar chi non la crede,
 questa fa l'huomo far del ciel acquisto,
 questi fa l'huomo del Paradiso erede
 chi di tal tempo ha uer visto siranta,
 fior, pomi, & rose, di bellezza tanta.
 Queste a me vile abietto e miserabile,
 mi mada Dorotea dal regno eterno,
 ò Dio del ciel quanto sei tu mirabile
 e chi nell'vno e nell'altro emispero
 à te simil magnifico & laudabile
 cultor supremo del regno sidereo,
 alpha & ò principio e fine, che tutto
 hai questo fiato spirito costrutto.
 A questo frate mia tutti v'invito
 lasciando de gli dei lor falsa legge
 questo fu sol per noi preso e schernito
 qsto in Croce morì per la sua gregge
 questo è quel vero Dio bene infinito
 che tutti quanti ci governa & regge,
 queste le rose sono, fieno, & furno
 nò Iupiter, Iuaon, Marte, ò Saturno
 E còpagni sua & molti altri si con-
 uerttono, & vno per tutti dice.
 O potenza di Dio quanto sei grande,
 ò immensa pietà bontà infinita
 fa ancor degni noi di tal viuande
 & illustraci di tua santa dottrina,
 Vna spia veduto Teofilo predicare
 Christo, va al Prefetto, & dice.
 La fe Christiana si dilata & spande
 & la nostra Prefetto va in rouina
 adesso ho predicar Teofil visto
 pubblicamente la fede di Christo.
 Il prefetto irato volto al cielo dice.
 Può però Giove farlo e la natura
 il mio destin, ch'io sia condotto à qsto
 che maladetta sia la mia sciagura
 tu n'ò de Giove stare in ciel mai desto,
 se tu hai di tua fe si poca cura
 io n'harò de te manco, ti prometto
 credo che innanza me Teofil habbia,
 ch'io li vo deuorare il cor per rabbia
 Il Cavaliere pigliando Teofilo dice
 Patienza Teofilo il Prefetto
 così comanda, & vuol tanto si faccia
 Teofilo tutto allegro dice,
 Fate pur frate mia quel che v'ha detto
 a me non fate voi cosa che spiaccia
 Il cavalier lo mena al Prefetto edice
 Ecco signor il tuo giudice eletto
 Teofil qui dinanzi alla tua faccia,
 Il Prefetto à Teofilo dice.
 E ver Teofil quel che di te sento
 ha il ceruel perduto il sentimento.
 Teofilo risponde al Prefetto.
 Quel

Quel ch'hai di me sentito è vero il sento
 ò certo, ho riuto quel che mai hebbi
 per gratia sol del mio signor immenso
 nel cui sen poco fa rinacqui e crebbi,
 questo solo adorare, e degno incenso
 & non a falsi dei offerin debbi
 fa hor cio che tu vuoi, fermo ho l'ore
 la vita, e ciò chi hò dar per suo amore.

Il Prefetto à Teofilo.

Io ti farò, se presto non rinieghi
 stolto dolente come gl'altri ho fatti.

Teofilo risponde.

El tuo offizio rio tiranno segui
 che accordo non vo teco ne patti,

Il Prefetto.

Auanziam tempo, alla corda si legghi,
 & quiui gliene date dieci tratti
 poi che vuol male ò che morrà di steto
 ò che e' farà il mio comandamento.

Teofilo legato in su la corda dice,
 Hor mi poss'io col cuore e con la voce,
 christiano e seruo tuo Iesu chiamare
 che fusti morto in su l'horrenda Croce
 sol per l'anime nostre hiberare,
 fatta già preda del serpente atroce
 debbo dunque far festa & giubilare,
 truoua altre pene se piu n'hai tiranno
 che diletto costor, non mal mi fanno

Il Prefetto esclamando dice.

Può però farlo i dei el diuolo
 ch'io viua per costoro in tanta guerra,
 & propitio sie lor i dei, e'l diuolo
 e piu faccino a noi, che noi lor guerra
 giu lo posate nel nome del diuolo,
 ch'io ti farò ribaldo tanta guerra
 che Christo negare ti sarà forza
 e dirò Gioue in ciel non hauer forza.

Hora comanda che sia battuto con
 le fiaccole a bruciati e fianchi.

Da che gli è tanto ostinato e proteruo
 presto nudo si spogli in mia presentia
 e rōpafeli e spezzi ogni osso e neruo
 e incendi e fianchi senza vsar clemētia
 Spogliano Teofilo, e mētre lo bat-

tono e a bruciongli e fianchi, e tut
 ti con gli occhi al cielo orando dice.
 Porgi dolce signore oggi al tuo seruo
 constantia a tante pene & patientia

Et volgendosi al Prefetto segue
 dicendo.

Non ti muoue tiranno tanto strazio
 fammi ancor peggio se tu non sei sazio

Il Prefetto dice.

Infino a tanto che a me non ti arrendi
 seguita in te Teofilo la mia furia.

Teofilo risponde.

Indarno il tempo & le parole spendi
 ministro di Satan pessima furia.

Il Prefetto dice.

El capo dall'imbusto se gli fendi
 ch'io nō vo sopportar più tãta ingiuria
 presto presto menatelo al macello
 ch'io non sò si ho intesta piu ceruello

Teofilo menato al luogo di giusti-
 zia, e quiui, prima che gli muoia
 volto, gli occhi al Cielo orando dice

Ecco dolce signore del seruo indegno
 il sacrificio & l'hostia ch'io ti rendo
 tu me la desti di tua gratia in segno,
 & io per questa via te la rendo
 l'alma fatta fruir tuo santo regno
 ne le tue mani dolce signor cōmendo
 riceui & prendi quella, & fa capace
 di tua bontà infinita & somma pace

Hora si taglia la testa a Teofilo di-
 poi vengono quattro con l'anime
 di qsti quattro martirizzati nella
 festa, cantando questa lauda.

Alme diue leggiadre, & pellegrine
 di gloria coronate

hoggi esaltate al celeste confine

Venite giubilando al regno santo

venite al sommo choro

venite priue d ogni pena & pianto

al parato ristoro

del sposo Iesu vostro tesoro

Iesu vostro amorofo

O anime felice a faccia à faccia

vedrete

vedrete il sommo sire
e prèdera uir drento alle sue braccia
e con bramoso desir
ch'io vorrei Iesu per te morire
per viuer sempre teco
fuggendo il cieco mōdo e le sue spine

O miseri mortali che state in vita
in uoltate le spalle
perchel'è cieca, & al mal fare inuita
e di miseria valle
ma presentier piu retto & miglior calle
cercate vostre salme
e sien vostre alme in Ciel sèpre diuine

IL FINE.

STAMPATA IN SIENA.



318

318

